

EMANUELE FILIBERTO

STUDIOSO E MECENATE

Abbiamo annunziato negli scorsi numeri la pubblicazione della Casa editrice Lattes promossa dal Comitato delle commemorazioni per onorare la memoria di Emanuele Filiberto nel quarto centenario della sua nascita.

Per cortese concessione dell'editore siamo in grado di offrire ai lettori della rivista *Torino* alcuni passi di una monografia di Enrico Bettazzi, inserita nel magnifico volume.

La ristrettezza dello spazio non ci consente di pubblicare tutto l'articolo.

Per dare un'idea della sua importanza, lo facciamo precedere dalla bellissima sintesi dovuta alla penna del prof. C. Rinaudo, che ha curato l'intera opera dedicata al Principe, premettendovi un lucido esame ed un esauriente riassunto delle singole monografie che la compongono.

« Emanuele Filiberto nella sua mente geniale universale non poteva concepire uno Stato fiorento senza la diffusione della coltura, l'attività degli studi e il riordinamento delle scuole d'ogni grado. Il prof. Enrico Bettazzi, di cui è noto lo squisito senso letterario e la valentia narrativa, dimostrata nella *Storia di Torino* scritta in collaborazione col compianto prof. Bragnolo, si propose appunto di rappresentare in uno studio accurato la figura di Ema-

nuele Filiberto nei rispetti degli studi e della coltura in Piemonte. La presente monografia è purtroppo l'ultimo saggio dell'ingegno e del cuore di E. Bettazzi, rapito all'affetto della famiglia, dei discepoli, degli amici e dei concittadini di adozione il 27 ottobre 1927.

« Dopo una breve introduzione, nella quale si prospettano le immani difficoltà, in mezzo alle quali si svolge la politica incerta e remissiva di Carlo II, di cui fu spettatore, fanciullo e giovinetto, Emanuele Filiberto, cercò di ritrarre questo Principe fin dagli anni in cui fu avviato agli studi, con brevi notizie, diffondendosi poi a rievocare l'immagine fisica e morale, quando già maturo di anni e di consiglio attendeva al riordinamento dello Stato, valendosi soprattutto delle testimonianze ineccepibili delle relazioni degli ambasciatori veneti e delle lettere, che sono di lui a stampa.

« Passa in rassegna gli uomini di alta coltura, a cui fu sommamente benefico e che onorò in ogni maniera che a Principe si conviene; toccando specialmente di G. B. Benedetti il matematico veneziano, precursore di Galileo, con cui il Principe attendeva allo studio prediletto della matematica, dell'architetto urbinato Paciotto, del Palladio e di Torquato Tasso. E ricorda i collaboratori del Duca nella riforma degli studi e nell'incremento della coltura :